
Un papa di tutti, per una Chiesa plurale

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

Francesco propone un modello di Chiesa dinamico e “poliedrico”, spigoloso, ricco delle sue diversità, con tensioni di cui non si deve avere paura, ma che sono piuttosto occasione di continua crescita

Due anni di pontificato sono bastati a **papa Francesco** per proporre una nuova immagine di Chiesa. Da un diffuso rifiuto nei riguardi di essa, si è passati ad un inatteso interesse, ad una pregiudiziale positiva. È sicuramente frutto delle sue parole e dei suoi gesti, della vicinanza alla gente, del rifiuto di ogni apparato barocco, della palese sincerità dell'agire, della trasparenza nelle scelte. Ma anche del recupero della categoria biblica di “**popolo di Dio**”: una Chiesa dove c'è posto per tutti.

Un popolo che procede a volte in maniera un po' disordinata e caotica, portandosi dietro feriti e persone deboli, ma pur sempre popolo di Dio. Era stata la definizione privilegiata del **Concilio Vaticano II**, eppure dopo pochi anni venne volutamente emarginata dalla riflessione teologica (con le conseguenti ricadute nella pastorale), perché ritenuta troppo sociologia: si prestava a fraintendimenti, soprattutto nell'America Latina. E proprio dall'America Latina **papa Bergoglio** se la porta con sé a Roma e la ripropone a tutti. Nell'***Evangelii gaudium*** l'ha ripetuto a chiare lettere: «Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo», è «Un popolo dai molti volti», dove «tutti siamo discepoli missionari».

A papa Francesco non piace un modello di Chiesa irreggimentata, statica, “sferica”. Il modello che propone è dinamico e “poliedrico”, spigoloso, ricco delle sue diversità, con tensioni di cui non si deve avere paura, ma che sono piuttosto occasione di continua crescita. Il 1° novembre dello scorso anno, parlando alla **Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships**, raggruppamento di associazioni carismatiche prevalentemente cattoliche, ha affermato con coraggio: «L'uniformità non è cattolica, non è cristiana. (...) L'unità non è uniformità, non è fare obbligatoriamente tutto insieme, né pensare allo stesso modo, neppure perdere l'identità. **Unità nella diversità** è precisamente il contrario, è **riconoscere e accettare con gioia i diversi doni che lo Spirito Santo dà ad ognuno e metterli al servizio di tutti nella Chiesa**».

Per questo è diventato da subito il papa di tutti: da qualsiasi parte uno sia schierato sente che papa Francesco lo raggiunge lì dove è, senza giudicarlo, con quella misericordia e tenerezza di cui si è fatto ambasciatore, perché «unità è saper ascoltare, accettare le differenze, avere la libertà di pensare diversamente e manifestarlo! Con tutto il rispetto per l'altro che è il mio fratello». Vale per sé quello che propone a tutti: «Non abbiate paura delle differenze!».

In una parola: «siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico. (...) Questa è la Chiesa!» (1 ottobre 2014).